

La crisi della cultura occidentale nasce con il secondo dopoguerra, in particolare con i movimenti di controcultura degli anni '50, anche se diviene più evidente dal 1989: le sue caratteristiche principali sono la riduzione dell'orizzonte temporale e la mancanza di fiducia nel futuro, le conseguenze più gravi sono quelle demografiche che possono portare, a medio termine, ad un vero e proprio suicidio della nostra civiltà.

Cattolicesimo e civiltà occidentale sono legati da profonde connessioni storiche, che non è qui il caso di ricordare. La crisi della cultura occidentale è legata alla crisi delle chiese cristiane ed al processo detto di secolarizzazione, anche se non è corretto identificare semplicemente il cristianesimo con la civiltà occidentale.

Come cattolici, la nostra carità intellettuale deve esplicarsi non solo nell'evangelizzazione, ma anche nel risvegliare l'orgoglio di essere cattolici e, d'altra parte, nel fornire gli strumenti di difesa dagli attacchi che vengono da ogni parte e che solo possono essere respinti con un'adeguata conoscenza della dottrina e della storia. Tutto ciò, anche a costo di assumere atteggiamenti decisi ed irremovibili, ancorché possano "battaglieri".

Ritengo che i centri culturali, che stanno sorgendo in conformità alla direttive della CEI, possano essere non solo un valido supporto alla Gerarchia, ma anche un canale di contatto con ambienti non legati ad alcuna realtà ecclesiale e talora ad essa ostili.

Gianluca di Castri